

# RELAZIONE

## Tecnologie

Ogni tecnologia importante, e l'informatica lo è certamente, pervade la collettività modificandone le strutture. L'adozione di ogni tecnologia diviene presto irreversibile *perché* si radica nella fisiologia della società, della civiltà. Il World Wide Web è una sotto rete di Internet che presenta all'utente un'interfaccia grafica le cui pagine contengono non solo testo scritto, ma anche immagini e offre servizi informativi e di conoscenza. Esso è una sorta di immensa enciclopedia, un ipertesto multimediale a cui si può attingere attraverso Internet per ricavare da banche dati informazioni sui più differenti argomenti. Inoltre ciascuno può costruirsi un sito raggiungibile da chiunque.

Tra internet e i media tradizionali non vi è somiglianza poiché permangono tratti di forte differenziazione tra un'emissione televisiva che si basa sulla coincidenza temporale tra tempo dell'emissione e della ricezione e una diffusione delle informazioni via internet che è sostanzialmente asincrona. Internet come sistema informativo globale può *essere* suddiviso in due aree di cui la prima riguarda le fonti e la presentazione delle informazioni; la seconda le caratteristiche inerenti al rapporto con l'utilizzatore. I tratti sono comuni con Televideo come ad esempio la possibilità di aggiornamento in tempo reale delle notizie con le conseguenze. L'aspetto più rilevante della copertura informativa è *l'emergere* di un diverso ruolo dell'utente dell'informazione che nella propria dieta informativa nell'interazione con Internet consente una maggiore libertà rispetto alla fruizione dell'informazione televisiva dato che l'utente è in grado di cooperare alla definizione dei contenuti cui vuole accedere. Nell'attuale sistema le notizie tendono a circolare tra diversi media con una certa sequenzialità che vede susseguirsi la creazione di un'attesa per la notizia da parte della stampa, il suo annuncio da parte della televisione, il successivo commento da parte dei quotidiani. In questo quadro si assiste a una progressiva differenziazione delle funzioni dei diversi media. Il telegiornale si trova a costituire una tappa del percorso di circolazione intermediale della notizia che viene modificato da televideo e Internet, a causa delle loro caratteristiche e dell'uso che ne viene fatto dall'utente.

Una delle prime applicazioni di Internet è stata quella delle comunicazioni in tempo reale. I ricercatori che per primi hanno disegnato e costruito il sistema "parlavano" l'un l'altro con messaggi digitati, utilizzando un programma chiamato *talk*. Successivamente essi hanno sviluppato il modo di spedire messaggi-voce. Una delle maggiori attrattive dei servizi on-line, nazionali e internazionali, sono le c.d. cioè quei luoghi virtuali dove gli utenti si possono ritrovare per comunicare in tempo reale. Qualsiasi cosa un utente digiti è visibile immediatamente a ciascuno presente in quel canale o chat room.

La chat è una forma di CMC (comunicazione mediata da computer) sincrona, dove vari soggetti scambiano messaggi di testo in tempo reale; ovviamente la comunicazione può essere tra due sole persone, oppure tra tutte le persone presenti in quel momento in un determinato canale.

Si rende quindi obbligatorio l'uso della fantasia sia nel presentarsi agli altri utenti, sia nell'immaginarli. Ma ancora più intrigante risulta il fatto di poter dare di sé un'immagine diversa da quella effettiva, suscitando negli altri interesse e curiosità insperabili nella vita di

tutti i giorni. Se per molte persone conoscere gente su internet, scambiare messaggi, scherzare può essere un piacevole momento di intrattenimento (che rimane tale), per altri diventa una delle poche, se non l'unica fonte da cui attingere piacere: il resto conta sempre meno e una persona già introversa e con scarsa capacità relazionale finisce, a causa della chat, per atrofizzarla del tutto. Il contatto con una persona in carne ed ossa potrebbe addirittura divenire fonte di ansia, e di conseguenza sarà evitato il più possibile. Ed è anche sbagliato pensare che questo *genere* di persone siano solamente single oppure persone che abitano da sole, infatti la maggior parte delle volte sono proprio i partner o uno dei familiari che le minacciano di ricorrere ad una terapia per smettere.

I pericoli di internet, dipendono dai cattivi incontri, dalla possibilità di imbattersi in siti che, sotto nomi insospettabili, celano invece pericoli. Da una ricerca condotta dall'Università Cattolica di Roma i cui risultati sono stati resi pubblici nel Convegno "Libertà e sessualità" svoltasi a Roma il 26-27 giugno 1999, è emerso che i genitori dovrebbero educare i figli specialmente su alcuni punti:

non fornire dati anagrafici a nessuno su Internet;

non dare informazioni se si è o meno in casa da soli;

non inviare foto;

non accettare nulla;

non accettare di avere altri tipi di contatti.

Da una ricerca emerge che l'88% dei genitori percepisce i seguenti rischi:

la fruizione di materiale pornografico;

esortazione all'uso di droghe;

adescamenti di pedofili;

molestie sessuali;

rapimenti

li 71% dei genitori non conosce e non usa software di protezione (Net Nanny, Cyberpatrol, Surf watch) che sono utilizzati all'estero e che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna sono caricati nel 90% dei computer.

### **Violenza, aggressività, bullismo**

Sempre più frequentemente vengono portati all'attenzione del pubblico, attraverso i *mass-media*, episodi di violenze e di comportamenti antisociali i cui protagonisti sono ragazzini e adolescenti.

I termini che si sentono sempre più spesso ripetere, in questi casi, sono: violenza, aggressività, abusi, bullismo, prepotenze, ecc. come se fossero sinonimi e, quindi, intercambiabili per descrivere questo o quell'episodio violento. In realtà ciascuno di questi concetti si riferisce a fenomeni che, pur essendo spesso associati, sono però di natura diversa e la loro più precisa definizione costituisce un prerequisito per qualunque intervento operativo. Come concetto generale si potrebbe dire che quello di violenza è il contenitore più ampio, che si applica sia agli individui sia alle realtà sociali, relativamente alle quali descrive molteplici fenomeni quali *guerre*, lotte fra gruppi, genocidi, passati o attuali. Esistono diverse definizioni e tipologie di aggressività, con notevoli differenze tra di loro e diversi significati. Vi è l'aggressività reattiva, agita "a caldo", per così dire, in risposta a provocazioni o danni subiti o percepiti, in cui domina l'aspetto della mancanza di controllo nella risposta, della intensità eccessiva della risposta violenta, della sproporzione fra la causa e la conseguenza. Vi è l'aggressività proattiva, di tipo "freddo", cioè programmatica e intenzionale, volta non a difendere se stessi - sia pure in modo non adeguato - ma a *recare* vantaggi strumentali a se stessi e sofferenza e danno agli altri. Vi è anche una forma ritualizzata, ovvero incanalata in azioni ed espressioni codificate e controllate da regole. Questo conferma che, di per sé l'aggressività, come tendenza alla

affermazione di se stessi, non è negativa, in quanto "da l'energia" per realizzare le aspirazioni, difendere i diritti, mantenere le acquisizioni; ciò che è negativo sono le forme incontrollate, la preponderanza di queste motivazioni a scapito di altre, la assunzione di principi di vita improntati alla sopraffazione altrui.

Con il termine di bullismo si indica il fenomeno delle prepotenze, delle prevaricazioni e delle violenze agite, a scuola o in altri contesti di socializzazione, individualmente o in gruppo, da parte di alcuni ragazzi nei confronti di altri ragazzi.

E' una forma di aggressività proattiva, cioè non in risposta ad attacchi, che si manifesta in molti modi: in forma diretta, con aggressioni fisiche o verbali, o come danni alle cose della vittima, o loro sottrazione. Esiste anche una forma di aggressività indiretta, che agisce sul sistema delle relazioni interpersonali significative, attraverso un sistematico isolamento sociale, maldicenze, dicerie, ecc. nei confronti di una specifica persona, che si trova esclusa dalle normali relazioni socio-affettive e segnalata in modo negativo. I Bulli sono per lo più ragazzi forti fisicamente e psicologicamente, con una alta autostima, capacità sociali di tipo manipolativo, credenze valoriali improntate ad aggressività, impulsività e scarsa capacità empatica. Esistono diverse tipologie di bulli: il bullo dominante, cioè il leader, manipolatore e decisionista; il bullo gregario, che fa da spalla al leader; il bullo-vittima, che, in particolare, presenta difficoltà attentive, iper-reattività ed emotività, e quindi disturba, non controlla le proprie reazioni e provoca danni agli altri. Per quanto riguarda le Vittime, queste sono per lo più ragazzi sensibili, timidi e insicuri, con scarsa autostima ma a volte anche inquieti, iper-reattivi e quindi irritanti, con il risultato che le figura della vittima provocatrice arriva ad identificarsi con quella del bullo vittima.

In Italia è stata riscontrata un'incidenza del bullismo circa doppia rispetto ai dati disponibili a livello europeo ed extraeuropeo. In Italia il fenomeno coinvolgerebbe tra il 30% e il 40% dei ragazzi contro il 15% - 20% degli altri paesi. Il bullismo tende a manifestarsi molto precocemente, già a livello della scuola elementare; è stato molto indagato nel secondo ciclo della scuola elementare, ma episodi di sopraffazione sono stati segnalati anche nel primo ciclo o addirittura nella Scuola per l'infanzia. E' evidente che più i bambini sono piccoli meno si può parlare di bullismo in senso proprio, data la non chiara consapevolezza delle proprie azione tipica della infanzia; tuttavia è evidente che, se questi comportamenti aggressivi o socialmente non adeguati non vengono contenuti e modificati, potrà instaurarsi - nei singoli bambini e nei gruppi di pari - una costante modalità di agire improntata alla mancanza di rispetto, fino a vere e proprie prevaricazioni e violenze. Le conseguenze possono essere anche di lunga durata. Da diverse indagini, risulta che bulli e vittime restano spesso imprigionati nel tempo nei loro ruoli, gli uni predisposti a diventare adulti asociali o antisociali, gli altri predisposti all'abbandono scolastico, alla depressione e, in casi estremi, al suicidio. In particolare i ragazzi che abitualmente sono prepotenti verso i loro compagni di scuola possono diventare, in seguito, protagonisti di episodi di conclamata devianza, o, addirittura, criminalità.